Narrazioni di paesaggi e trame industriali: il settore tessile tra Bergamo e il mondo per una nuova attrattività territoriale

di Elena Canovo
Elena.canovo@unibg.it

Scuola di alta formazione dottorale

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI BERGAMO

Corso di dottorato in Landscape Studies for Global and Local Challenges

Supervisor: Prof. Federica Burini
Co-supervisor: Prof. Mariafrancesca Sicilia

Progetto cofinanziato da:
CONFINDUSTRIA Bergamo

Contesto — Paesaggi del tessile e sfide globali

La **mondializzazione dei mercati e la crescente internazionalizzazione delle filiere produttive** hanno profondamente trasformato i sistemi industriali italiani, modificando la distribuzione delle attività, dei saperi e delle risorse lungo lo spazio. La **delocalizzazione e la frammentazione della produzione**, insieme alla crescente competizione internazionale e alla riorganizzazione delle catene globali del valore, hanno indebolito il rapporto storico tra produzione, lavoro e territorio, soprattutto nei distretti manifatturieri a più lunga tradizione.

Queste trasformazioni non hanno prodotto soltanto una diversa geografia della produzione, ma hanno avuto **ricadute economiche, sociali e paesaggistiche**: riduzione e invecchiamento della popolazione, difficoltà nel reperimento di personale qualificato, perdita e dispersione di saperi produttivi, dismissione di spazi industriali e progressivo indebolimento delle economie e delle relazioni di prossimità. Analoghi processi hanno interessato anche i **paesaggi agro-silvo-pastorali**, modificando le pratiche d'uso del suolo e interrompendo relazioni storicamente consolidate tra produzione agricola, manifattura e territorio.

In questo scenario, la competitività dei territori non dipende più esclusivamente dalla capacità produttiva, ma dalla possibilità di **reinterpretare e valorizzare le risorse territoriali**, attraverso processi di **innovazione, diversificazione, riconversione e patrimonializzazione**. La memoria produttiva, i saperi locali, i paesaggi del lavoro e le infrastrutture industriali possono così diventare risorse per nuove forme di attrattività e sviluppo territoriale, trasformando ciò che resta della precedente organizzazione produttiva in un patrimonio capace di generare nuove narrazioni e nuove progettualità.

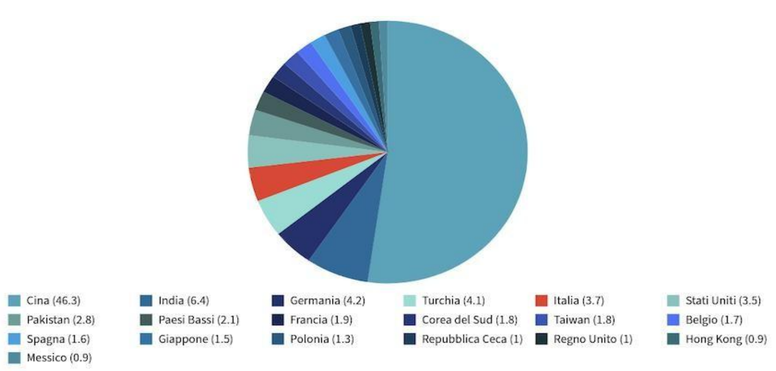
Alla luce di tali dinamiche, la tesi si concentra sull'**evoluzione dei paesaggi del settore tessile italiano**, particolarmente significativo per osservare la progressiva **rottura del legame tra paesaggi agro-silvo-pastorali, destinati alla produzione delle materie prime, e paesaggi industriali, destinati alla loro trasformazione**.

Le coltivazioni e le produzioni tradizionalmente associate alla filiera tessile — **lino, cotone, seta e lana** — si sono infatti drasticamente ridotte o riconfigurate nel corso degli ultimi decenni, mentre la produzione industriale ha mantenuto e trasformato la propria presenza sul territorio. Ne è derivata una crescente dipendenza dalle **filiere globali di approvvigionamento delle materie prime** e una progressiva separazione spaziale tra i luoghi della produzione della fibra e quelli della sua trasformazione, indebolendo una relazione storica tra **paesaggio, materia prima, lavoro e industria**.



Il paesaggio del tessile in un'ottica transcalare

Principali paesi esportatori al mondo nel settore del tessile e quote di mercato



La progressiva separazione tra produzione delle materie prime e trasformazione industriale emerge anche dalla crescente **dipendenza italiana dalle filiere globali**. Nel 2024 l'Italia ha importato circa **946 milioni USD di cotone** grezzo e semilavorato, **287,7 milioni USD di seta** e **210 milioni USD di lana**, proveniente principalmente da Australia, Nuova Zelanda e Regno Unito; complessivamente, le importazioni di prodotti tessili, tra fibre naturali e sintetiche, hanno raggiunto circa **27 miliardi USD**. Parallelamente, la crescente diffusione di **fibre sintetiche** quali poliestere, nylon e acrilico pone rilevanti questioni ambientali, legate al consumo di risorse, alle microplastiche e alla difficoltà di riciclo.
Questa dipendenza si accompagna alla **contrazione delle produzioni tessili primarie sul territorio italiano**: il lino occupa oggi superfici marginali, mentre il cotone è quasi scomparso, la sericoltura si è fortemente ridotta e la produzione nazionale di lana risulta molto inferiore rispetto al passato. Il fenomeno non riguarda soltanto la disponibilità di materie prime, ma comporta la perdita di **saperi, pratiche agricole, economie rurali e paesaggi**, indebolendo la continuità tra settore primario e manifattura.
Eppure, la stessa filiera tessile mantiene un forte radicamento industriale e rappresenta uno dei comparti strategici del **Made in Italy**. La **Lombardia**, prima regione italiana per presenza di imprese tessili, concentra nel 2025 circa il **36,9% delle imprese del settore**; il territorio bergamasco ne rappresenta circa il **7,7%**, confermandosi, insieme a Milano e Como, tra i principali nodi produttivi ed esportatori regionali.
Questa compresenza di **forte specializzazione industriale e progressiva perdita delle produzioni primarie** rende il tessile un ambito privilegiato per sperimentare nuove forme di **ricomposizione della filiera**. Attraverso ricerca e innovazione — nuove fibre e materiali, recupero di produzioni locali, pratiche agricole sperimentali e modelli circolari — è possibile ricostruire connessioni tra **settore primario, industria e territorio**, riducendo la dipendenza dalle filiere globali e gli impatti ambientali.
In questo processo, la **patrimonializzazione** dei paesaggi, dei saperi e delle infrastrutture del lavoro permette di riconoscere le eredità produttive non come elementi da conservare staticamente, ma come **risorse da riattivare e reinterpretare**. Il tessile diventa così un campo di sperimentazione per processi di **rigenerazione territoriale**, nei quali innovazione e patrimonio possono contribuire a ricomporre le relazioni tra **ambiente, economia e società**.
La ricerca indaga infine il ruolo del **placetelling** nel rendere visibili e condivisibili queste nuove connessioni, trasformando le eredità e le innovazioni della filiera tessile in elementi di **riconoscibilità, appartenenza e attrattività territoriale**.

Domanda di ricerca — Come rinnovare il paesaggio del tessile per una nuova attrattività territoriale?

Quadro teorico

La ricerca si inserisce nei ***Landscape Studies***, analizzando il ruolo dei paesaggi produttivi nella costruzione o meno di un'attrattività territoriale di fronte alle sfide globali. In questo contesto, il **paesaggio del tessile** è assunto come ambito privilegiato per osservare le relazioni tra **produzione, sviluppo territoriale e nuove forme di abitare**.

Il quadro teorico si fonda su tre concetti principali:

- **paesaggio** (Raffestin, Turco, Turri, Besse, Lussault), esito relazionale di dinamiche sociali, pratiche produttive e ambientali
- **capitale territoriale** (Camagni), inteso come insieme di risorse materiali e immateriali che contribuiscono alla capacità competitiva e adattiva dei territori strettamente connesso al ruolo della **prossimità** come fattore generativo di innovazione e cooperazione
- **catene del valore** (Gereffi) basate su interdipendenze tra dimensione locale e globale
- **partecipazione e governance territoriale** (Burini), intesa come condizione necessaria per avviare processi di rigenerazione dei paesaggi a partire dalle comunità e dalla co-progettazione tra diversi attori operanti alle diverse scale

Metodologia

La ricerca adotta una **metodologia transdisciplinare tra geografia culturale, studi economici e pratiche di comunicazione territoriale**, per analizzare la trasformazione dei paesaggi tessili come fenomeno territoriale complesso e indagare le possibilità di **ricomposizione delle relazioni tra settore primario, industria e comunità**.
L'analisi integra:
- **analisi delle politiche e delle strategie multiscalari** relative al settore tessile, alle filiere e all'innovazione;
- **analisi qualitativa**, attraverso osservazione, interviste e focus group;
- **analisi quantitativa**, attraverso dati economici, territoriali e indicatori relativi alle diverse dimensioni della rigenerazione;
- **mapping digitale e rappresentazione infografica**, per mettere in relazione attori, produzioni, risorse e trasformazioni territoriali.

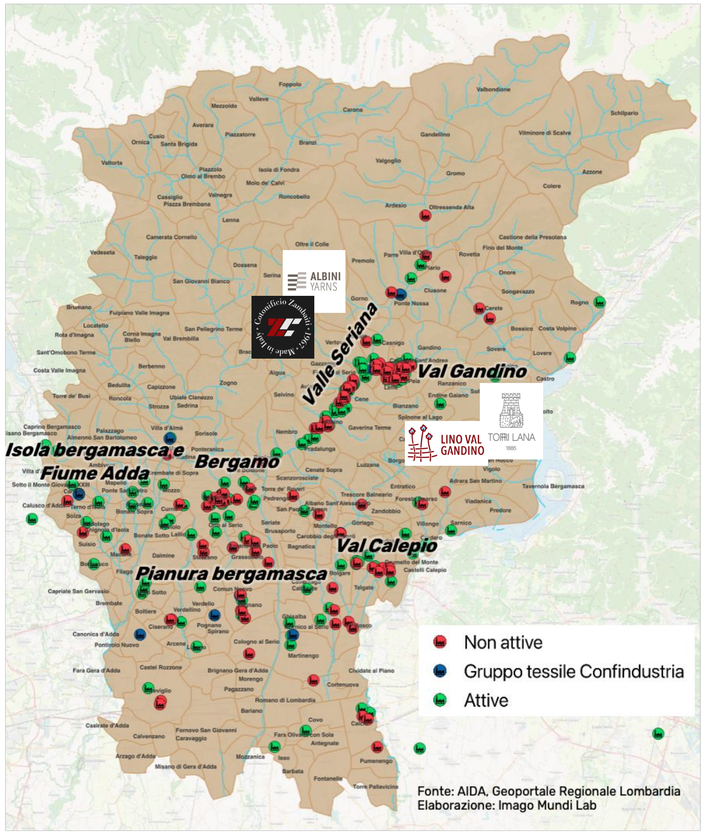
La metodologia è applicata a **patches territoriali significativi alla scala provinciale bergamasca**, affiancati da un caso di studio alla **scala europea, Lione**, scelto per la possibilità di confrontare differenti traiettorie di trasformazione del paesaggio tessile.
I casi studio permettono di osservare come il **reinserimento o la riconnessione di filiere locali** possa attivare processi di rigenerazione territoriale attraverso tre dimensioni interconnesse:

ECONOMICA: ricomposizione delle filiere, riduzione della dipendenza dalle importazioni, innovazione dei processi e dei materiali, rafforzamento delle economie di prossimità e generazione di nuovo valore territoriale.

AMBIENTALE: riduzione degli impatti delle produzioni, valorizzazione delle materie prime naturali, recupero degli scarti, pratiche agricole rigenerative e maggiore circolarità dei processi.

SOCIO-CULTURALE: riattivazione di saperi e competenze, coinvolgimento degli attori locali, rafforzamento delle reti territoriali e delle relazioni tra abitanti, paesaggio e produzione.
La **patrimonializzazione** attraversa queste tre dimensioni, permettendo di reinterpretare paesaggi, saperi, pratiche e infrastrutture del lavoro come **risorse attive per l'innovazione**, anziché come semplici testimonianze del passato.
In questo processo, il **placetelling e la comunicazione territoriale** assumono un ruolo complementare: rendere visibili le trasformazioni, costruire nuove narrazioni del paesaggio produttivo e contribuire alla **riconoscibilità e attrattività dei territori**, anche attraverso strategie di valorizzazione e territorial marketing.
Nel loro insieme, i casi analizzati permettono quindi di interpretare la **filiera tessile come dispositivo di rigenerazione territoriale**, capace di ricomporre relazioni tra **materia, agricoltura, industria, paesaggio e comunità** e di tradurre il patrimonio produttivo in nuove possibilità di sviluppo.

Casi studio — Il settore tessile nel territorio bergamasco



Analisi dei casi virtuosi a scala nazionale



Analisi del livello di innovazione dei paesaggi del tessile nel territorio di Lione



Nuovi sistemi di governance internazionale



Risultati attesi

- **Definizione di un quadro interpretativo** delle relazioni tra **filiera tessile, paesaggio e territorio**, considerando le dimensioni economiche, ambientali e socio-culturali.
- **Individuazione e mappatura di pratiche e modelli di ricomposizione della filiera**, con particolare attenzione alle connessioni tra **settore primario, trasformazione industriale e comunità locali**.
- **Identificazione di processi e strategie di innovazione** capaci di riattivare risorse territoriali, materie prime, saperi e competenze locali, favorendo filiere più integrate e resilienti.
- **Elaborazione di criteri per la patrimonializzazione dei paesaggi tessili**, intesa come processo di riconoscimento e riattivazione del patrimonio materiale e immateriale a supporto di nuove traiettorie territoriali.
- **Costruzione di un modello interpretativo replicabile**, a partire dal confronto tra i *patches* bergamaschi e il caso europeo di Lione, per individuare condizioni e strategie trasferibili ad altri territori.
- **Elaborazione di linee di indirizzo per la valorizzazione e la comunicazione territoriale**, attraverso pratiche di **placetelling**, finalizzate a rendere riconoscibili le nuove relazioni tra produzione, paesaggio e comunità e a rafforzare l'attrattività dei territori.

TESSERE IL FUTURO

Verso linee guida per rinnovare il paesaggio del tessile per una nuova attrattività territoriale

Il paesaggio del tessile di Bergamo come riferimento di qualità e design innovativo, dove la tradizione artigiana si intreccia con **tecnologia, sostenibilità e creatività internazionale**, dando vita a **nuove storie di territorio, nuove professioni e un nuovo abitare**

Bibliografia citata

J.M. Besse, *La nécéssité du paysage*, Paris, Paranthèses, 2018
F. Burini, *Cartografia partecipativa. Mapping per la governance ambientale e urbana*, Milano, FrancoAngeli, 2016.
R. Camagni, *Principi di economia urbana e territoriale*, Roma, Carocci editore, 1993
G. Gereffi, *Global value chains and development*, Cambridge University Press, 2018
M. Lussault, *Cohabitons! Pour une nouvelle urbanité terrestre*, Paris, Seuil, 2024
C. Raffestin, *Dalla nostalgia del territorio al desiderio di paesaggio. Elementi per una teoria del paesaggio*, Firenze, Il Bandino, 2005
A. Turco, *Configurazioni della territorialità,* Milano, Unicopli, 1988
E. Turri, *Il paesaggio come teatro*, Venezia, Marsilio, 2001

PHD 2026